

IN PERMANENTE RESTAURO IL CASTELLO DI MANFREDONIA

Colpito negli inutili bombardamenti dell'ultima guerra, come nel lontano 1620 dalle artiglierie turche, il giorno del memorabile sacco, il Castello di Manfredonia, opera ultimo-sveva e angioina, modello di fortilizio a mare, è da anni ed anni in permanente restauro, per cura della Sovraintendenza ai Monumenti di Bari e del Genio Civile. Le instabili e incerte amministrazioni locali stanno a guardare; e così la Direzione Generale delle Belle Arti di Roma, sui cui tavoli si ammucchiano le pratiche, alcune delle quali esplosive, di buona parte del patrimonio artistico italiano. Nell'interno non si accede (se non in casi eccezionali: come quando, nell'atrio, si svolse, tra spifferi d'aria gelata, la riunione manfredoniese del Congresso di Studi sull'Età Sveva, l'ottobre del '59); dalla passeggiata a mare, tutt'intorno alle mura ancor possenti, si ammirano le galline e l'orticello del custode, negli antichi fossati e ammassi di immondizie, segnando un evidente limite a cui s'arresta l'autorità preposta alla nettezza urbana.

Eppure il Castello di Manfredonia, eretto con la sovraintendenza del maggior architetto militare angioino — il protomagister Pietro d'Angicourt, che contemporaneamente attendeva al ripristino della gran fortezza di Lucera — e nelle cui sale e segrete tanta storia, intrisa di dolore, passò, nei secoli del Medio Evo, è tra i più insigni di Puglia e della intera costa adriatica.

Speriamo almeno ora, che dalla vicina, sovrastante, Monte Sant'Angelo non giungerà per alcun tempo il rumore della disputa per il restauro della Grotta dell'Arcangelo e della Basilica (mentre tutt'intorno, nella città del Monte è, rovina e abbandono, chè i monumenti non interessano la grande politica): speriamo che i lavori per il restauro del Castello di Manfredonia siano ripresi e, finalmente, compiuti.